

Uomini in redazione

«Panorama» cerca l'Europa e chiude Parigi E Lubrano approda sul «Salvagente»

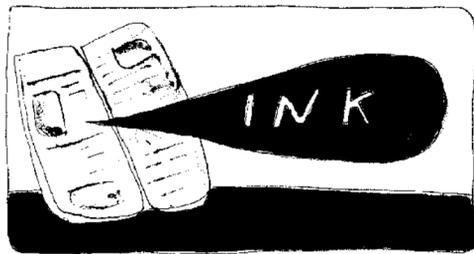
CIARNELLI & GARAMBOIS

Parigi addio. Ninni Briglia ha un imperativo categorico: «Europa, Europa, Europa». All'assemblea di Panorama il direttore lo ha detto e ripetuto. E poi ha annunciato - unica soluzione pratica - la chiusura della sede di Parigi. Il corrispondente dalla ville lumière, Fabrizio Coisson, avrebbe inutilmente sottolineato l'incongruità della scelta.

La terna. È stata una kermesse a puntate quella della Mondadori: prima assemblea con tutti i giornalisti riuniti, poi - lunedì scorso - 40 analisti finanziari collegati in «conference call» con i

vertici di Segrate, per ascoltare dati di bilancio da capogiro. I conti del primo semestre della Mondadori, infatti, evidenziano un balzo dell'utile di oltre il 40% (66,2 miliardi contro i 46 del periodo corrispondente del '97). Vanno bene (oltre ai libri) la vendita dei periodici - Panorama in testa - e la raccolta pubblicitaria. Felicitazioni con i giornalisti, dunque, nella riunione dedicata all'andamento e alle prospettive del giornale. Squadra che vince... si cambia. Dall'ufficio centrale, infatti, se ne va Paolo Calvani (attuale caporedattore centrale), chiamato alla vicedirezione di un settimanale della concorrenza, Gioia, edito da Rusconi e diretto

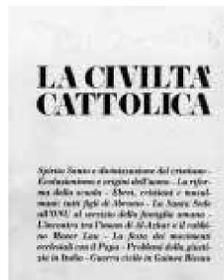
da Vera Montanari. Ad affiancare Sandro Mangiaterra nell'ufficio centrale arrivano in due: Maurizio Bono (un passato come dirigente della Fgci e vicedirettore di Città futura e già responsabile del settore spettacoli del giornale) e Giorgio Mulé (fino a pochi mesi fa al Giornale ed arrivato a Panorama per seguire il settore giudiziario). Cannavò non molla. Il cambio al vertice della Gazzetta dello Sport era nell'aria da tempo. Praticamente cosa fatta. Negli ultimi giorni, poi, quando la candidatura dell'attuale vicedirettore del Corriere della Sera, Antonio Di Rosa, è diventata di pubblico dominio, era partito il conto alla ro-



vescia. Bruscamente interrotto da Candido Cannavò, attuale e «vincente» direttore (il suo giornale è leader indiscusso tra gli sportivi), che ha raffreddato ogni iniziativa con un semplice: io non me ne vado. Il delitto di Cannavò, infatti, sarebbe stato Elio Trifari, attualmente responsabile del Magazine della Gazzetta: solo a

lui il sanguigno direttore sarebbe stato disposto a lasciare la sua poltrona. Festa al Salvagente. E come festeggiare meglio che tagliando il prezzo di vendita? Il 22 ottobre il Salvagente festeggia il quinto anniversario di presenza (autonoma) in edicola - prima era pubblicato come fortunato supplemento del- l'Unità - e per tre numeri sarà in vendita a mille lire anziché a 2.500. Per l'occasione debutta anche una nuova rubrica settimanale, curata da uno storico «concorrente», Antonio Lubrano. Si annunciano comunque festeggiamenti lunghissimi: nella redazione si sta infatti preparando anche l'Enciclopedia della casa che verrà distribuita in 12 fascicoli. New entry. Il primo ottobre c'è stato il cambio della guardia all'ufficio stampa dell'Iri: al posto di Sergio Bruno (diventato direttore relazioni esterne degli Aeroporti di Roma) è infatti arrivato Gianrossi, giornalista del Tg3 esperto di questioni economiche.

magazine



La copertina del periodico «Civiltà cattolica». In basso, alcune pagine del quindicinale

Civiltà cattolica: in Kenya l'Eden Eva era africana

GIULIANO CAPECELATRO



Non si scappa. Neri, incontestabilmente neri, erano Adamo ed Eva. Vissuti, tra i 100 e i 200 mila anni fa, nel cuore del continente nero. Un angolo di mondo compreso tra il Kenya, la Tanzania e l'Uganda: il giardino dell'Eden, che la Bibbia avrebbe tramandato come il paradiso terrestre. Insomma, con buona pace dei razzisti sparsi in ogni angolo del mondo, è l'Africa la culla dell'umanità. Quello che la scienza laica sostiene da tempo, la matrice africana dell'Homo Sapiens sapiens, ha adesso anche l'importante avallo della ricerca legata al mondo cattolico. È il gesuita Angelo Serra, già direttore dell'Istituto di genetica dell'università Cattolica di Roma, a fornire lumi sull'origine del genere umano. Ed è la rivista quindicinale «Civiltà cattolica», portavoce della potente Compagnia di Gesù, ad ospitare nel numero che esce oggi in libreria il contributo dello studioso. Che, come tutti gli articoli della rivista, è stato passato al setaccio dalla Segreteria di Stato vaticana, cui spetta la correzione delle bozze. E le conclusioni sono state trasmesse alla Pontificia accademia per la vita.

Sono state le «impronte molecolari» rilevate nel Dna delle popolazioni attuali a convincere il gesuita. L'osservazione del Dna mitocondriale, che le madri trasmettono di generazione in generazione, lo ha convinto che Eva era originaria dell'Africa. Per Adamo, invece, la via da seguire l'ha indicata il Dna del cromosoma Y. Tutte le tracce conducevano inequivocabilmente nel sud-est dell'Africa. E da lì che le truppe dell'Homo Sapiens sapiens, appena 50 mila anni fa, si sarebbero mosse in direzione dell'Asia e dell'Europa. Come dire che i bianchi sarebbero soltanto gli ultimi arrivati, quasi dei parvenu della biologia. Il punto oscuro, informa padre Serra, è come siano potuti nascere Adamo ed Eva, «quali, cioè, furono le trasformazioni certamente in gran parte a livello genetico - che condussero all'apparire della morfologia umana moderna, e i processi attraverso i quali si giunse al costituirsi della nuova specie, cioè della nostra specie o gruppo da cui è originata».

L'articolo

Questo articolo è stato pubblicato sulle pagine culturali de l'«Avvenire» venerdì scorso 2 ottobre.

Occhio alla fattura. No, stavolta il fisco non c'entra: la «fattura» da cui guardarsi (e l'unica che non bisogna mai chiedere è di tutt'altro genere, se vogliamo assai più pericoloso. Si tratta dei malefici, quelli compiuti con il classico pupazzetto infilzato dagli spilloni: il malocchio insomma.

Il malocchio alle soglie del Duemila? Eppure un divulgatore del settore, Giancarlo Padula nel recente libretto «I segreti degli esorcisti» delle Edizioni Segno di Udine, scrive cose inquietanti: i malefici sarebbero «un problema che attanaglia migliaia e migliaia di persone, in larghissima parte ignare che i mali di cui soffrono sono provocati dalle «fatture».

no col telefono... i risultati sarebbero (non in tutti i casi, per fortuna, che «non è certo sicuro che la fattura vada a segno») guai di salute, disastri negli affari, sfascio di famiglie, fino a misteriose infestazioni di locali con spostamento di oggetti, accensioni spontanee di luci, guasti ripetuti.

Possibile? La casistica riportata nel libretto è davvero impressionante e per ridurla non varrebbero altri rimedi che gli esorcismi (i quali, in certi casi, possono essere praticati da qualunque battezzato). Il più noto esorcista italiano, padre Gabriele Amorth, conferma: «Per la verità la gente che si rivolge a noi è affetta molto più da paura di aver subito un maleficio che da reale malocchio.

È difficile trovarne uno veramente venduto a Satana: in maggioranza si tratta di ciarlatani, pagarlo a suon di milioni e infine restare legati a lui, per cui se ne potrebbe poi ricevere anche danno. Inoltre anche chi si consacra a Satana di solito lo fa per ottenere denaro e potere, e qualche volta il demone glieli concede; avere pure la capacità di fare del male altrui è un gradino ulteriore che non tutti i maghi possiedono».

Molto più critico risulta Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris (Gruppo ricerca e informazione sulle sette): «Anzitutto la diffusione del fenomeno «fatture» è difficile da quantificare. Certo non sono pochi gli italiani che vanno dal mago; ma il potere effettivo dei fattucchieri resta da verificare.

Non concordo infatti con le tesi di alcuni esorcisti: la fattura è un atto fisico, fatto con strumenti materiali, e non può avere efficacia a distanza. Certo: esistono forze del male, spirituali negative, che possono provocare danni a persone o cose. Però gli esorcisti stessi dovrebbero chiarire che non ci può essere efficacia diretta nel maleficio».

Ferrari argomenta: «Non è infatti il mago che domina il mondo extranaturale, ma è vero il contrario. Vendere l'anima al diavolo? Sono cose indimostrabili. Che si facciano patti col demonio e ci si creda è un fatto; che tale patto però influisca su altri ho dei dubbi. Provi a pensare quanti malefici avranno fatto contro il Papa... Se poi andiamo a leggere in che consistono queste fatture, fanno scappare da ridere: sono cose assurde e crederci vuol dire svendere la capacità intellettuale. Bisogna piuttosto smitizzare l'efficacia del malocchio, e l'esorcista può farlo togliendo le persone da un ambiente superstizioso e magico nel modo giusto. Quale? «Sappiamo che esistono le forze del male. Sappiamo che possiamo neutralizzarle. Tutto il resto è superstizione: anche credere che fatture e malefici siano così potenti. Perché in questo modo diamo importanza al malocchio e non a ciò che conta di più, ovvero al mondo dello spirito. I maggiori danni capitano quando non si fa più riferimento a Dio, non se ci fanno la fattura».

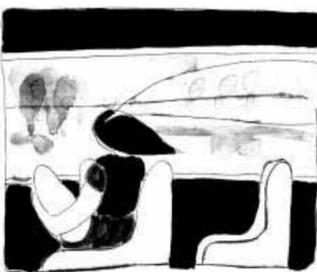
L'autore

Un cronista studioso di cultura cattolica

Il giornalista che firma l'articolo dell'«Avvenire» che pubblichiamo qui accanto, Roberto Baretta, è brianzolo («Ci tengo a sottolinearlo», spiega) e ha trentotto anni. Da otto fa parte della redazione della rivista culturale del quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana. In precedenza aveva lavorato per il mensile missionario «Mondo e missione».

La sua attività giornalistica si svolge principalmente nel settore dell'informazione religiosa, ovviamente non solo nell'ambito di quella cristiana, ma anche in quello dei rapporti fra i vari credo.

Baretta è anche saggista, autore di diversi libri. Il più recente, uscito nei mesi scorsi per Rizzoli, è intitolato «Il lungo autunno» e, come spiega il sottotitolo, si offre come una «Controistoria del Sessantotto cattolico». Tre anni fa, poi per i tipi della Seiera uscì «Prete di strada»: un volume composto da una serie di interviste a preti che si occupano del recupero dei tossicodipendenti.



Da «Avvenire»

I cristiani e le «fatture» Occhio al malocchio

«Il fenomeno dei malefici è in continua espansione»; secondo Padula gli stessi esorcisti testimoniano che «persone di ogni sesso, età, ceto sociale, sono colpite da fattucchiere, stregoni, operatori dell'occulto in genere, che praticano la magia nera» su commissione e a pagamento; e «alle persone colpite capitano malanni ed effetti collaterali a non finire, incredibili, degni del peggiore dei film horror».

Sembra terrorismo spirituale. E l'impressione s'acuisce proseguendo nella lettura: stregoni più o meno improvvisati che agiscono su foto o fetici della vittima prescelta con chiodi e spilli; fattucchiere «che si sono vendute l'anima al diavolo» e preparano filtri magici o talismani micidiali anche sulla mente; satanisti che provocano forme di vessazione diabolica attraverso i mezzi più strani: vestiti «fatturati», rospi, cuscini, terra e ossa di cimitero o persi-

Tuttavia è un fatto che oltre l'80% delle manifestazioni sataniche dipende da maleficio (le possessioni diaboliche vere e proprie sono assai più rare). E maleficio è la possibilità di far del male attraverso il potere del demone, in modi diversi: ad esempio con la «macumba», «voodoo», la maledizione o appunto la fattura. Si può essere colpiti dal demone per colpa propria (penso per esempio a coloro che partecipano a sedute spiritiche o riti satanici), ma anche senza colpa, come vittime».

Ma questo non contrasta con l'idea cristiana di libertà? Come può Dio permettere a un uomo di nuocere a un altro «usando» il demonio? «In genere chi vive una normale vita di grazia, accostandosi ai sacramenti, è corazzato contro i malefici. Ma non è escluso che ne possa venir colpito. Si tenga tuttavia presente che lanciare un maleficio non è semplice: occorre rivolgersi a uno stregone (ed

Novità ♦ Il mensile in cd-rom

«Max» diventa cybernetico Ma la «filosofia» rimane la stessa

Che cos'è «Cybermax» e perché parliamo male di lui? Trattasi del primo magazine cd-rom, in edicola dal primo ottobre in combutta, diciamo così, col mensile «Max», di cui tutti conosciamo almeno le copertine. Il numero attualmente in edicola, per esempio, ospita la definitiva presenza di Sabrina Ferilli ed è andato esaurito in poche ore, mentre, per dire, il numero che portava in copertina Asia Argento è stato venduto in 15 giorni. Questioni di sensibilità editoriale del direttore Paolo Bonanni, esperto del gusto erotico dell'italiano medio. Dote che frutta al giornale una tiratura di 180-200.000 copie e un fatturato pubblicitario annuo di 14 miliardi.

«Ma il prodotto che sarà venduto parallelamente in edicola col titolo «Cybermax» - dichiara Bonanni - è un'altra cosa rispetto al giornale. Il nostro è un pubblico che compra tutto quello che è targato «Max» e si sentirebbe giustamente truffato se ripetessimo la stessa offerta». Quindi su «Cybermax», che avrà cadenza trimestrale, il lettore (pardon: il viso-

re?) non troverà mai gli stessi argomenti o gli stessi personaggi che trova sul mensile. Anche il costo ovviamente è diverso (24.900 lire del cd-rom contro le 6.500 della carta stampata), ma uguale è, come si dice orribilmente, il target, cioè il pubblico preso di mira. Si tratta insomma di azzeccare la stessa chiave ammiccante e «maschile». Senza offesa per nessuno, dato che maschile non vuol necessariamente dire maschilista.

Il motivo per cui abbiamo detto in anticipo che avremmo parlato male di «Cybermax» è invece questo: trattandosi di un prodotto multimediale, che appartiene alla categoria del nuovo, ci si poteva aspettare di più del puro saltabacchere tra un luogo e l'altro della futilità, in compagnia di una testimonial televisiva come Alessia Merz, simpaticamente votata all'apparire. Insomma, agitando nervosamente il mouse tra linguaggio scritto, televisione e internet, alla fine vince il più forte e cioè la tv. Cosicché la nuova tecnologia rischia di essere soltanto un esube-

TUTTE LE NOTIZIE IN «RECIPRO»

Gli uffici stampa, marketing e pubbliche relazioni di società grandi e piccole potranno avere la vita più facile. Grazie ad un software, «Recipro», realizzato dalla Svima, sarà possibile ricevere in tempo reale le notizie diffuse dalle agenzie di stampa, dai siti internet dei quotidiani, dalle radio e dalle televisioni, direttamente sul pc e confezionare rassegne stampa personalizzate in tempi irrisori. Il nuovo servizio è distribuito da Canale Tre, società opera nel campo della comunicazione d'impresa da circa 30 anni. Contattando Canale Tre è possibile abbonarsi annualmente al servizio (il costo è variabile e dipende dalle dimensioni dell'impresa che si abbona). ««Recipro» - spiega Renato Tagliani, presidente di Canale Tre - permette di effettuare ricerche mirate (ad esempio per tutti i lanci stampa, articoli e servizi radiotelevisivi riguardanti una certa società o un certo argomento) e ricevere i risultati della ricerca in tempi brevissimi. Per i servizi radio e tv, che rappresentano la novità assoluta per questo tipo di servizio al livello europeo, il

tempo di risposta è di una paio di minuti dalla messa in onda. Praticamente in tempo reale». Quanto all'aggiornamento al servizio, spiega Tagliani, «non appena il cliente si mette in contatto con noi, lo indirizziamo alle società installatrici, dalla Poste a Telecom e Omnitel e in una decina di giorni è operativo. Il costo? Può variare da 10 milioni a 1 miliardo, dipende dal tipo di utente».

«COPIA» FESTEGGIA 100 NUMERI

Da quando la rivista «Copia» ha visto la luce, nel 1986, i cambiamenti registrati nel mercato della duplicazione e stampa sono stati imponenti. Sono cambiati non solo gli attori in gioco, ma anche e soprattutto le tecnologie utilizzate e il modo di «pensare» gli uffici. Da 12 anni chi stampa, riproduce e trasmette documenti trova però in «Copia» un punto di riferimento per non perdere mai l'orientamento nel settore in così rapida evoluzione in cui opera. Uno strumento che si è consolidato attraverso 7.000 pagine di articoli su tecnologia, prodotti e mercato; su schede comparative, analisi e approfondimenti.

news